

TEMPO LIBERO

*La funzione sociale della musica potrebbe aver spinto sistemi nervosi evolutivamente distanti ad adattarsi, ciascuno a modo suo, per sfruttarne i vantaggi*

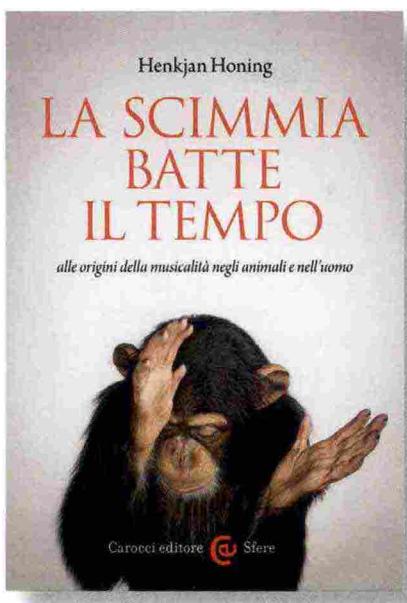
## Tutti pazzi per la musica

di NICLA PANCIERA

**La musica ci fa compagnia** da così tanto tempo che in molti la ritengono profondamente radicata nella nostra biologia. C'è chi la considera una delle nostre facoltà cognitive più antiche, alla base del successivo sviluppo del linguaggio che, come la musica, non lascia reperti archeologici che possano datarne con esattezza la comparsa. Ma è anche un fenomeno culturale, perché la maggior parte delle nostre capacità e conoscenze a riguardo è oggetto di apprendimento.

Che la musicalità sia qualcosa che ognuno di noi possiede, a eccezione di alcune condizioni patologiche, è confermato dall'aver scoperto che i neonati sono sensibili all'intonazione, al ritmo e alla dinamica del rumore nelle loro vicinanze. Tutte caratteristiche che consentiranno loro di percepire, apprezzare e produrre la musica.

La tonalità relativa e la percezione ritmica, rispettivamente la capacità di riconoscere una melodia indipendentemente dalla tonalità in cui viene eseguita e la percezione della regolarità del succe-



### La scimmia batte il tempo

di Henkjan Honing

Carocci Editore, Roma, 2020,  
pp. 164 (euro 14,00)

dersi temporale dei suoni, sono due condizioni necessarie per il senso di musicalità.

Quanto è diffusa nel regno animale questa abilità? Molti di noi si sono intrattenuti online con i video del celebre pappagallo cacatua Snowball che balla sentendo *Another One Bites The Dust* dei Queen o *Girls Just Want to Have Fun* di Cyndi Lauper. La domanda è se stia veramente seguendo il ritmo di musica.

Henkjan Honing, ordinario di cognizione musicale alla Facoltà di lettere e filosofia e di scienze dell'Università di Amsterdam, racconta il suo viaggio alla scoperta delle origini evolutive della musicalità in compagnia dei macachi della Universidad Nacional Autónoma de México, degli scimpanzé del Primate Research Institute di Inuyama in Giappone, e anche dei diamantini dell'Università di Leida, uccelli dalle complesse composizioni canore. Questi animali sono, infatti, capaci di apprendimento vocale, abilità considerata cruciale alla musica e che finora sembra essere pos-

seduta solo da otto gruppi animali tutti molto distanti evolutivamente tra loro.

Nel suo *L'origine dell'uomo*, Charles Darwin suggerì che «la percezione, se non il gusto, delle cadenze musicali e del ritmo è probabilmente comune a tutti gli animali, e senza dubbio dipende dalla natura fisiologica comune dei loro sistemi nervosi». Ma, come racconta Honing, col procedere degli esperimenti, il quesito cui rispondere da «Darwin aveva ragione?» è diventato «perché gli umani e i cacatua, ma non i macachi reso, hanno sviluppato la percezione ritmica?». E questo porta inevitabilmente a esplorare anche la funzione sociale della musicalità, che potrebbe aver spinto sistemi nervosi evolutivamente distanti fra loro ad adattarsi, ciascuno a modo suo, per sfruttare i vantaggi di questa abilità.

E, attraverso la musica, questo libro svela ai non addetti ai lavori come funziona il progresso scientifico. Tra viaggi, conferenze, collaborazioni, rifiuti e tantissimi dubbi. E, appunto, la capacità di porsi le giuste domande.